

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

147



Architetture iberiche

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

Anno L, numero 147, settembre-dicembre 2015

Sommario*Editoriale* di Maria Argenti**DIBATTITO**Luis Fernández-Galiano, *Spagna e Portogallo nel ventunesimo secolo*Francisco González de Canales, *Rafael Monco. Una professione teoretica*Giovanni Leoni, *Cosmopolitismo vs Internazionalismo: Távora, Siza e Souto Moura*Sol 89. María González, Juanjo López de la Cruz, *Nuova architettura spagnola. Nuclei densi e correnti centrifughe*Tommaso Rossi Fioravanti, *Italia/Spagna. Relazioni e influenze dal dopoguerra ad oggi***RICERCHE**Gianpaola Spirito, *Il Centro d'Arte Contemporanea a Cordoba di Nieto e Sobejano: un gioco di specchi e di spazi*Maria Argenti, *La luce «catturata» da Campo Baeza a Zamora*Giovanni Longobardi, Toni Gironès. *Centro di interpretazione del Tumulo/Dolmen megalitico di Seró, Lérida*Susanna Ferrini, *Pitágoras Arquitectos a Guimarães. L'architettura della città pubblica*Francisco Gómez Díaz, *Una maniera di fare città. Il centro ospedaliero ICTAM a Siviglia di MGM Arquitectos*Fabrizio Toppetti, *La finestra e la città. Il progetto per il Teatro La Lira a Ripoll*Fernando Agrasar Quiroga, *Un progetto e i suoi riferimenti genetici. La sede del MUNCYT a La Coruña di Acebo e Alonso*Fabio Cutroni, *Sulle tracce dell'antico. La Praça Nova al Castelo de São Jorge di João Luís Carrilho da Graça*Domizia Mandolesi, *Architetture di Aires Mateus. Tra tensione poetica e rigore formale*Marina Pugnaletto, *Il Museo Archeologico di Álava di Francisco Mangado*Alessandra Capuano, *Metamorfosi urbane a Mérida: un dialogo vitale tra architettura e archeologia*Luca Lanini, *La misura dell'architettura di Guillermo Vázquez Consuegra. Il Centro visitatori a Baelo-Claudia*

English texts

Biografie degli autori / Author biographies

Quodlibet

ISSN 0392-8608

ISBN 978-88-7462-825-4



9 788874 628254

Euro 16,00

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

Architetture iberiche

Consiglio scientifico

Maria Argenti (Direttore responsabile)
Lucio Valerio Barbera
Giorgio Ciucci
Jean-Louis Cohen
Paolo Colarossi
Claudia Conforti
Umberto De Martino
Francesco Garofalo
Fulvio Irace
Elisabeth Kieven
Carlo Melograni
Francesco Moschini
Alessandra Muntoni
Carlo Olmo
Elio Piroddi
Sergio Poretti
Franco Purini
Piero Ostilio Rossi
Sergio Rotondi

Comitato editoriale

Michele Costanzo
Fabio Cutroni
Alessandro d'Onofrio
Paola Falini
Fabrizio Toppetti

Segreteria

Maura Percoco
Fabio Speranza
Gianpaola Spirito

*Il presente numero è a cura di
Maria Argenti e Fabrizio Toppetti*

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

Pubblicazione quadrimestrale della Sapienza
Università di Roma
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale
Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale

«Rassegna di Architettura e Urbanistica» è una rivista internazionale di architettura con testi in italiano o in lingua originale ed estratti in inglese.

I testi e le proposte di pubblicazione che pervengono in redazione sono sottoposti alla valutazione del Consiglio scientifico-editoriale secondo competenze specifiche ed avvalendosi di esperti esterni con il criterio della *blind review*.

Direzione e redazione

Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale
Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale
via Eudossiana, 18 - 00184 Roma
tel. 06.44585166, tel. 06.44585187
direttore@rassegnadiarchitettura.it
info@rassegnadiarchitettura.it

Website

www.rassegnadiarchitettura.it
a cura di Maria Argenti e Franco Squicciarini

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 27-3-65
n. 10277

Centro di spesa

Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale
Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale
La rivista usufruisce di un contributo annuo della
Sapienza Università di Roma

Editore

Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23
62100 Macerata
www.quodlibet.it

ISSN 0392-8608

ISBN 978-88-7462-825-4

Abbonamento annuo (3 numeri)

Italia € 40,00

Esteri € 59,00

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a Quodlibet srl, via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23, 62100 Macerata, tel. 0733.264965, ordini@quodlibet.it

In copertina: Alberto Campo Baeza, sede per il Consejo Consultivo di Castilla y León a Zamora, dettaglio del prospetto verso la cattedrale. Foto Javier Callejas (elaborazione grafica).

RASSEGNA DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

Anno L, numero 147, settembre-dicembre 2015

Sommario

Editoriale di *Maria Argenti* 5

DIBATTITO

Luis Fernández-Galiano
Spagna e Portogallo nel ventunesimo secolo 8

Francisco González de Canales
Rafael Moneo. Una professione teoretica 12

Giovanni Leoni
Cosmopolitismo vs Internazionalismo: Távora, Siza e Souto Moura 21

Sol 89. María González, Juanjo López de la Cruz
Nuova architettura spagnola. Nuclei densi e correnti centrifughe 30

Tommaso Rossi Fioravanti
Italia/Spagna. Relazioni e influenze dal dopoguerra ad oggi 40

RICERCHE

Gianpaola Spirito
Il Centro d'Arte Contemporanea a Cordoba di Nieto e Sobejano: un gioco di specchi e di spazi 45

Maria Argenti
La luce «catturata» da Campo Baeza a Zamora 51

Giovanni Longobardi
Toni Gironès. Centro di interpretazione del Tumulo/Dolmen megalitico di Seró, Lérida 57

Susanna Ferrini
Pitágoras Arquitectos a Guimarães. L'architettura della città pubblica 63

Francisco Gómez Díaz
Una maniera di fare città. Il centro ospedaliero ICTAM a Siviglia di MGM Arquitectos 69

Fabrizio Toppetti
La finestra e la città. Il progetto per il Teatro La Lira a Ripoll 75

Fernando Agrasar Quiroga
Un progetto e i suoi riferimenti genetici. La sede del MUNCYT a La Coruña di Acebo e Alonso 81

Fabio Cutroni
Sulle tracce dell'antico. La Praça Nova al Castelo de São Jorge di João Luís Carrilho da Graça 87

Domizia Mandolesi
Architetture di Aires Mateus. Tra tensione poetica e rigore formale 93

Marina Pugnaletto
Il Museo Archeologico di Álava di Francisco Mangado 99

Alessandra Capuano
Metamorfosi urbane a Mérida: un dialogo vitale tra architettura e archeologia 105

Luca Lanini
La misura dell'architettura di Guillermo Vázquez Consuegra. Il Centro visitatori a Baelo-Claudia 111

English texts 117

Biografie degli autori / Author biographies 123

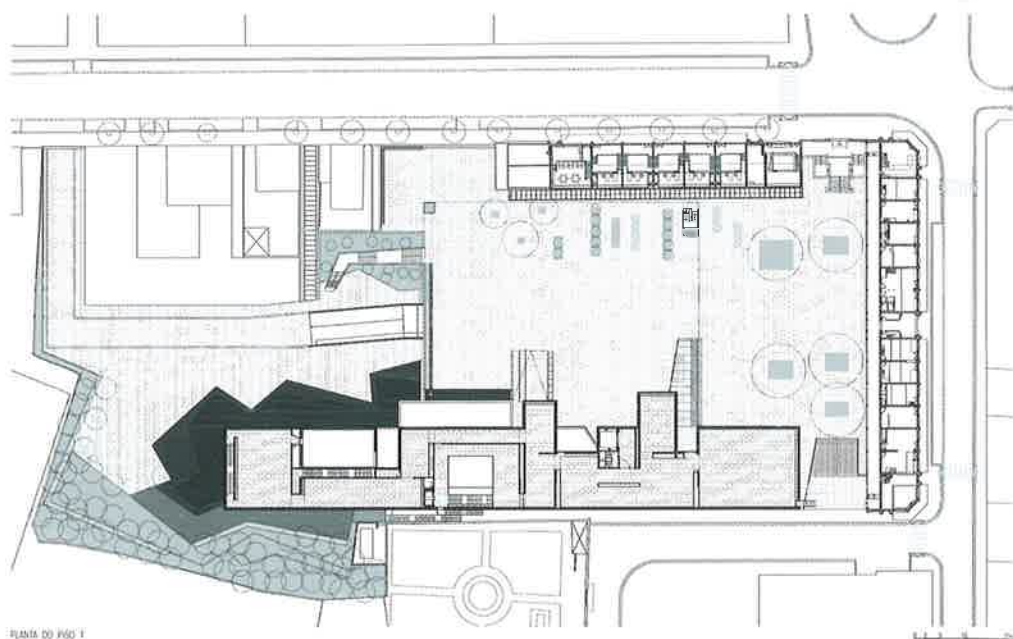
Pitágoras Arquitectos a Guimarães L'architettura della città pubblica

Susanna Ferrini

Il complesso architettonico della Plataforma das Artes e Criatividade, realizzato dallo studio Pitágoras Arquitectos, costituisce uno dei più strategici progetti di rigenerazione urbana promossi dalla città di Guimarães in occasione della sua nomina a capitale europea della cultura nel 2012. Ripercorrendo l'attività dello studio Pitágoras¹, appare evidente come l'intervento segni una tappa importante nella loro ricerca progettuale condotta in quasi vent'anni di concorsi e progetti realizzati in ambito pubblico, subito dopo la formazione nella scuola di architettura di Porto. Si tratta della generazione nata nei primi anni Sessanta in Portogallo, profondamente segnata dall'insegnamento di Álvaro Siza, il cui bilancio o giro di boa si presenta attuale proprio in questi ultimi anni che la vede, alle soglie dei cinquant'anni, entrare in una fase importante di maturazione dei propri temi di ricerca. Infatti, il progetto della Plataforma esprime una riflessione matura, sia nei confronti dell'evoluzione urbana della città di Guimarães, sia sull'idea stessa di progetto di rigenerazione, che dalla scala urbana ritrova una sua coerenza alla scala architettonica e di dettaglio. In precedenza, lo studio si era già confrontato con il tema del recupero di edifici del patrimonio storico, realizzando nel 2005 il Centro culturale Vila Flor, sede del teatro e dell'auditorium municipale di Guimarães, in cui la volumetria essenziale dell'estensione evidenziava una coerenza minimalista, in grado di stabilire tensioni «in equilibrio» tra permanenza storica e inserimento del «nuovo» e già prefigurava un impiego della materia come sostanza astratta e percettiva al tempo stesso.

La Plataforma das Artes si configura, di fatto, come un progetto «infrastrutturale» per la

città, concepito per rigenerare la prima fascia periferica di un nucleo storico che ha svolto un ruolo nodale nella storia del Portogallo per la sua identità nazionale e linguistica. Anzi, obiettivo del progetto è proprio iscriversi nel tracciato di una lunga serie di trasformazioni che nei secoli hanno caratterizzato la particolare relazione fra trama urbana e paesaggio, in un sottile gioco di rimandi, citazioni e richiami simbolici. È interessante ritrovare nelle scelte strategie di assetto urbano del nuovo polo culturale la capacità dell'architettura di farsi nuova «forma del tempo» nell'evoluzione della città. Una città che ha conservato in maniera straordinaria i caratteri della sua configurazione medievale, basata su un sistema a sequenza di piazze, segnate dalla particolare tipologia e tecnica costruttiva dei suoi edifici e monumenti, portata poi dai coloni in Africa e nel nuovo mondo. A partire dal X secolo, il primo agglomerato si costituisce intorno ad un importante monastero che in seguito, unito al castello di difesa, darà luogo ad una città murata secondo l'asse della via di Santa Maria. Divenuto luogo privilegiato di pellegrinaggi, è a Guimarães che si svolgeranno i combattimenti per l'indipendenza dalla dominazione spagnola² che segnerà l'inizio del regno del Portogallo. In questo senso Guimarães si identifica simbolicamente, non solo con la costituzione dell'identità nazionale, ma anche per l'eccezionalità delle sue trasformazioni successive dal XV al XIX secolo, mantenendo un'unitarietà spaziale che la porterà ad essere iscritta dall'Unesco nella lista del Patrimonio mondiale e nel 2012 ad essere nominata capitale europea della cultura³. Proprio alla configurazione delle piazze di Guimarães, in cui l'invaso «vuoto» dello



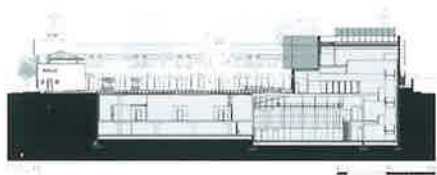
1. Pitágoras Arquitectos, Plataforma das Artes e Criatividade, Guimarães (Portogallo), 2012. Pianta del primo livello.



2. Prospetto sulla piazza.



3. Prospetto ovest.



4. Sezione trasversale.

spazio è definito dalla stratificazione delle facciate e degli edifici pubblici, si riallaccia la strategia di intervento della Plataforma das Artes, che rielabora in senso contemporaneo l'idea della sinergia derivante dalla compresenza di una serie di attività differenti, che permettono di dare significato allo scambio sociale ed economico della comunità urbana. Il progetto di rigenerazione urbana si inserisce in un'area che, in tempi recenti, aveva accolto impianti di trasformazione ed industrie, molto spesso colonizzando spazi interclusi dall'edificazione del fronte strada.

Il nuovo impianto, da un lato si inserisce lungo l'asse dell'Avenida Conte de Margari-de, di ingresso al nucleo storico e in continuità con la piazza Tournon e il castello, dall'altro recupera l'area del mercato municipale, organizzato su una corte rettangolare, e il lotto dell'impianto di lavorazione del marmo, delimitato dalla forma irregolare degli antichi tracciati. Come prima strategia, il progetto riconnette i due lotti, che presentavano una forte differenza di quota, in una continuità funzionale e di percorrenza, ricercando una maggiore apertura verso la strada principale e segnando in maniera netta e continua il fronte opposto all'interno degli isolati. Da questa



5. Plataforma das Artes e Criatividade. Vista esterna. Foto João Morgado.

impostazione derivano le scelte delle metodologie di intervento, che prevedono un diverso grado di intensità nella trasformazione degli edifici del mercato: dal recupero integrale della *facies* esterna alla completa riorganizzazione dello spazio interno fino alla progettazione del nuovo corpo longitudinale sul fronte sud del lotto. Il progetto si struttura intorno al recupero della grande piazza centrale del mercato, simbolicamente immaginata come una vera e propria «plataforma» scenica, che diventa una superficie orizzontale vasta e continua, disponibile ad accogliere una moltitudine di attività e di installazioni, uno spazio flessibile ad essere colonizzato da differenti forme artistiche. La forma del «vuoto» diventa il tema fondamentale dell'intervento; la piazza si «apre» alla vita collettiva e, al tempo stesso, diventa la nuova copertura di volumi interrati ai quali si accede attraverso rampe ed incisioni ricavate nella sua superficie. Lo spazio pubblico viene riconnesso maggiormente all'asse viario principale grazie ad una serie di micro-demolizioni mirate ad aprire varchi alla viabilità urbana principale. La piazza si protende verso la quota più bassa della corte con il prolungamento del nuovo corpo longitudinale e l'area viene riprogettata con una sistemazione paesaggistica, in cui le

curve di livello del terreno e la superficie d'acqua accolgono il terminale del centro culturale.

Quello che appare chiaro è la linearità del processo di rigenerazione urbana messo in atto e la chiarezza di rapporto tra l'impianto preesistente del mercato municipale e il nuovo intervento. Il primo tema che emerge è un'interpretazione in senso contemporaneo dell'idea di piazza, che diventa il fulcro del progetto e l'interfaccia tra architettura e città. Il suo disegno, intenzionalmente, assume un carattere astratto ed omogeneo, senza partiture di rilievo, privilegiando la massima flessibilità d'uso. Inoltre, la sua posizione in rilievo, di fatto, trasforma lo spazio in una sorta di profondo belvedere proteso verso l'orizzonte e il paesaggio, accentuato dall'andamento lineare del nuovo edificio che diventa un'apertura verso evoluzioni future di rigenerazione della città. Già nel 2007, con il progetto di riqualificazione della piazza di Toural, lo studio aveva ipotizzato la possibilità di uno spazio pubblico lineare con un'alternanza di fasce minerali e di verde, tale da esaltare la continuità storica della città pubblica.

Come secondo tema, il progetto ricerca una forte *mixité* funzionale e il centro culturale è pensato proprio come uno spazio dedicato ad



6. Plataforma das Artes e Criatividade. Vista d'insieme. Foto João Morgado.

una molteplicità di attività artistiche, economiche e sociali. Il nuovo edificio a sviluppo lineare viene articolato sulla piazza in volumetrie più discontinue, rispetto alla continuità del fronte a est che ripropone in chiave contemporanea il senso netto del limite e del confine, richiamo all'unitarietà delle mura della città storica. All'interno, sulla piazza, il volume è scavato con ampie pareti vetrate, che definiscono la facciata-sezione laterale dei volumi, corrispondenti alle zone di ingresso al centro. Tuttavia la parete vetrata non allude mai alla totale trasparenza, ma si configura come superficie densa ed opaca, segnala l'ingresso per accogliere con profonde e ombrose rientranze il visitatore.

Nel nuovo corpo, il programma funzionale è articolato sui differenti livelli. Al piano interrato si colloca la zona dei parcheggi e l'auditorium con ingresso al livello superiore della piazza, attraverso l'atrio vetrato e una discesa esterna. La parete sul lato esterno dell'isolato si «inspessisce» a contenere i sistemi di risalita e presenta spazi interni a tripla altezza, volumi scavati nei punti nodali dell'edificio. Al livello della piazza e al primo piano si trova la zona di ingresso con un'importante sezione dedicata all'esposizione permanente della col-

lezione Joe de Guimarães, un'area per esposizione temporanee e spazi polivalenti per attività complementari, come presentazioni e piccoli spettacoli.

Il lato a est del complesso del mercato viene conservato ridefinendo l'articolazione interna degli ambienti, dedicata a studi e atelier per le piccole imprese creatrici, con spazi di lavoro gestiti dai giovani artisti. L'edificio a nord viene conservato nella facciata sulla strada ma ridefinito sul fronte interno, recuperato funzionalmente con atelier su due piani per ospitare studi e spazi di lavoro, collegati ad uffici di coordinamento dell'industria creativa focalizzata sull'innovazione e l'imprenditoria giovanile, unitamente al bar-ristorante nel padiglione d'ingresso.

Il programma funzionale rispecchia alcuni indirizzi che si sono affermati negli ultimi decenni in ambito sociologico e urbano, come la tendenza a proporre *cluster* della cultura e della creatività, in cui dal semplice consumo culturale si passi alla partecipazione attiva nel costruirsi un proprio percorso di formazione e conoscenza. In questo senso, la struttura culturale si configura come un vero e proprio incubatore di imprenditoria giovanile nel campo delle attività artistiche, propedeu-



7. Plataforma das Artes e Criatividade. La zona di ingresso. Foto João Morgado.

tiche alla creazione di microeconomie locali e globali in grado di potenziare l'identità della comunità urbana che vi si insedia e che si prefigura variabile nel tempo.

Dal punto di vista architettonico, gli interni del nuovo edificio alludono ad alcuni temi che hanno caratterizzato la Scuola di Porto come, per esempio, l'articolazione degli spazi a tripla altezza che richiama analoghi procedimenti della ricerca di Álvaro Siza. Nel caso dello spazio interno, si assiste a un annullamento della materia in favore dell'idea di spazio, tanto che la trasparenza degli elementi è percepibile negli stessi sistemi espositivi, che si presentano come pannelli vetrati di supporto alle sculture della collezione permanente.

È nella configurazione esterna dell'edificio che si manifesta la maggiore autonomia espressiva dello studio. Infatti, il progetto propone un'interpretazione personale dell'idea di involucro, se pur inserendosi nella scia che la ricerca contemporanea ha delineato proprio dalla fine degli anni Ottanta. L'involucro si presenta come una parete ventilata che si costituisce a partire dalla modularità di lamelle verticali in tubolari di ottone, montate in diagonale che, secondo un registro di semplici combinazioni, caratterizza la volumetria

complessiva dell'edificio. In questo senso, si evidenzia la tensione a ricercare l'elemento minimo da cui partire per la definizione della forma, individuabile quasi come elemento ultimo indivisibile, quasi molecolare della materia. La percezione e la «reazione» delle lamelle alla luce restituiscono l'immagine di un organismo dinamico che cambia continuamente nel tempo, evidenziando una densità della materia che acquista profondità proprio nella sua interazione con gli elementi naturali. Di notte si assiste ad un'inversione della percezione diurna, grazie ad un sistema di illuminazione a led colorati delle pareti opache dell'edificio che evidenziano la trasparenza dell'involucro in lamelle metalliche.

In questo progetto, lo studio si affida a una modernità misurata che sembra richiamare i grandi maestri del moderno, quasi astratta nella sua composizione e nel suo ritmo basato su equilibri volumetrici che diventano elementi materici e non più formali. Quello che colpisce è l'assenza dell'indugiare in formalismi, tanto che la forma sembra identificarsi con la «struttura» interna dell'edificio, delle sue fibre e tessiture. Nella Plataforma das Artes, il senso della materia che si fa volume astratto è fortissimo, tanto che il dettaglio perde il



8. Plataforma das Artes e Criatividade. Vista notturna. Foto João Morgado.



9. Plataforma das Artes e Criatividade. Interno a tripla altezza. Foto João Morgado.

riferimento alla scala, nel momento in cui si fa ripetizione ed iterazione di uno stesso modulo fondamentale. Rispetto al prevalere delle superfici bianche dell'architettura portoghese dei maestri della Scuola di Porto, Pitágoras-Arquitectos sembrano creare un loro spazio di ricerca autonoma, per proporre da subito una particolare affinità con filoni di ricerca in ambito europeo, a partire da quello di Herzog & de Meuron. Più interessati a stabilire un rapporto stringente tra forma e materia, nello sperimentarne i limiti dal punto di vista della percezione e della variabilità cromatica.

Note

- 1 Lo studio Pitágoras Arquitectos, con sede a Guimarães, è costituito da quattro associati nati tra il 1961 e il 1969, Fernando Seara de Sá, Raul Roque Figueiredo, Alexandre Cochlo Lima, Manuel Luís Vilhena Roque. Lo studio ha realizzato la Plataforma das Artes e Criatividade in occasione della nomina di Guimarães a capitale europea della cultura nel 2012. Il progetto ha ricevuto il Detail Prize nel 2012.
- 2 Alfonso Henriques, il futuro primo re, ottiene a Guimarães nel 1128 la vittoria nella battaglia che porterà all'indipendenza del Portogallo.
- 3 A precederla, solo la città di Porto, nominata capitale europea della cultura nel 2004.